

La Repubblica 25 Ottobre 2023

Lucia Borsellino. “Dalla rubrica di papà scoprirete le persone di cui non si fidava”

«Nella borsa di mio padre c’era non solo l’agenda rossa ma anche un’agenda marrone, che conteneva una rubrica telefonica. Un’agenda mai repertata, che ci è stata consegnata e che abbiamo custodito per trent’anni senza aver mai saputo che non avesse avuto attenzione sotto il profilo delle indagini. In questi giorni, ho chiesto a mio fratello di fornire a questa commissione copie scansionate di quell’agenda e sarà mio padre a far comprendere chi fossero le persone di cui si fidava e quelle di cui non si fidava ». Lucia, la primogenita di Paolo Borsellino, ieri l’ha consegnata alla presidente della commissione parlamentare antimafia Chiara Colosimo al termine della sua audizione.

Un’agenda che era nella borsa del magistrato ucciso in via D’Amelio con gli uomini della scorta il 19 luglio 1992 e che era stata riconsegnata alla famiglia. « Per evitare strumentalizzazioni - ha aggiunto Lucia Borsellino – vi anticipo che in quell’agenda troverete tutti i numeri delle persone vicine a mio padre aggiornati la mattina del 19 luglio. Si trovano per tre quarti numeri di magistrati e per il resto di familiari. Troverete un surplus di numeri di persone che mio padre aveva necessità di raggiungere in qualunque momento oppure di persone come Giammanco che per questioni lavorative doveva raggiungere. Non troverete i numeri di chi non aveva queste frequentazioni. Me ne assumo la responsabilità. Per i numeri che non troverete lascio a voi ogni valutazione». Una sorta di tentativo di arrivare alla verità sulle stragi del 1992 per esclusione, per cercare di riparare ai danni, in alcuni casi irrimediabili, dei depistaggi certificati da sentenza passate in giudicato. « L’agenda rossa era nella borsa con l’agenda marrone, il costume da bagno, le chiavi di casa, le sigarette» ha ripetuto Lucia Borsellino davanti alla commissione ricordando che quando fu riconsegnata alla famiglia la borsa del magistrato, protestò immediatamente per la mancanza di quella rossa. « Mi sono arrabbiata perché non ci era stata consegnata ed ero certa che fosse nella borsa. Io sono certa che l’ha portata con sé - ha sottolineato Lucia Borsellino - Escludo la possibilità che l’abbia lasciata a casa al mare o in altri luoghi perché mio padre non se ne separava mai. Nella malaugurata ipotesi l’avesse lasciata a Villagrazia di Carini non gli fu dato il tempo di tornare a prenderla ». Un racconto denso di particolari in cui c’è spazio per due punti poco conosciuti: « Subito dopo la strage nella nostra casa di Villagrazia di Carini abbiamo subito un furto in cui è stato messo a soqquadro solo lo studio di mio padre e non è stato rubato alcun oggetto di valore».

Lucia ha messo in fila ricordi, ricostruzioni e aneddoti come la visita a casa Borsellino della moglie di Vincenzo Scarantino, che raccontò i maltrattamenti subiti nel carcere di Pianosa per costringerlo a parlare. « Era il 1994, ricevemmo uno squillo al citofono: era la moglie di Scarantino che voleva salire a casa nostra e parlare con mia madre. Ritenemmo quell’incursione poco opportuna, e il mio fidanzato di allora, un poliziotto della scientifica, lo impedì. Fece una relazione di

servizio, richiesta dal questore Finazzo. Di quella relazione non si è saputo più nulla, non era mai stata assunta agli atti dei processi e questo testimone fu sentito solo nel 2016».